
PIA DE' TOLOMEI

Tragedia lirica in due parti.

testi di

Salvadore Cammarano

musiche di

Gaetano Donizetti

Prima esecuzione: 18 febbraio 1837, Venezia.



Cara lettrice, caro lettore, il sito internet **www.librettidopera.it** è dedicato ai libretti d'opera in lingua italiana. Non c'è un intento filologico, troppo complesso per essere trattato con le mie risorse: vi è invece un intento divulgativo, la volontà di far conoscere i vari aspetti di una parte della nostra cultura.

Motivazioni per scrivere note di ringraziamento non mancano. Contributi e suggerimenti sono giunti da ogni dove, vien da dire «dagli Appennini alle Ande». Tutto questo aiuto mi ha dato e mi sta dando entusiasmo per continuare a migliorare e ampliare gli orizzonti di quest'impresa. Ringrazio quindi: chi mi ha dato consigli su grafica e impostazione del sito, chi ha svolto le operazioni di aggiornamento sul portale, tutti coloro che mettono a disposizione testi e materiali che riguardano la lirica, chi ha donato tempo, chi mi ha prestato hardware, chi mette a disposizione software di qualità a prezzi più che contenuti.

Infine ringrazio la mia famiglia, per il tempo rubatole e dedicato a questa attività.

I titoli vengono scelti in base a una serie di criteri: disponibilità del materiale, data della prima rappresentazione, autori di testi e musiche, importanza del testo nella storia della lirica, difficoltà di reperimento.

A questo punto viene ampliata la varietà del materiale, e la sua affidabilità, tramite acquisti, ricerche in biblioteca, su internet, donazione di materiali da parte di appassionati. Il materiale raccolto viene analizzato e messo a confronto: viene eseguita una trascrizione in formato elettronico.

Quindi viene eseguita una revisione del testo tramite rilettura, e con un sistema automatico di rilevazione sia delle anomalie strutturali, sia della validità dei lemmi.

Vengono integrati se disponibili i numeri musicali, e individuati i brani più significativi secondo la critica.

Viene quindi eseguita una conversione in formato stampabile, che state leggendo.

Grazie ancora.

Dario Zanotti

Libretto n. 144, prima stesura per **www.librettidopera.it**: novembre 2007.

Ultimo aggiornamento: 05/01/2016.

PERSONAGGI

NELLO della Pietra BARITONO

PIA, moglie di Nello SOPRANO

RODRIGO de' Tolomei, fratello di Pia CONTRALTO

GHINO degli Armieri, cugino di Nello TENORE

PIERO, solitario BASSO

BICE, damigella di Pia SOPRANO

LAMBERTO, antico familiare de' Tolomei BASSO

UBALDO, familiare di Nello TENORE

Il CUSTODE della torre di Siena TENORE

Coro di Damigelle, Familiari di Nello, Guerrieri guelfi, Guerrieri ghibellini, Romiti.
Comparsa di Soldati senesi, Soldati fiorentini, Scudieri di Nello, Servi di Nello.

L'avvenimento ha luogo prima nelle vicinanze di Siena, quindi nella maremma toscana.

L'epoca è dell'anno 1260.

Nota bene:

*in luogo della «sala terrena» indicata, per errore, nella scena I della parte prima,
devono essere gli «appartamenti di Pia», come nella scena V.*

PARTE PRIMA

[Preludio]

Scena prima

*Sala terrena entro un castello de' Tolomei.
Familiari di Nello.*

[N. 1 - Introduzione, scena e cavatina]

CORO	Ancor del fosco notturno velo
I°	tutto spogliato non era il cielo.
	Quando ravvolto nel suo mantello
	segreto messo giunse al castello.
II°	Fu tratto forse dinanzi a Pia?
	Nello, il consorte quell'uomo invia?
I°	Lo accolse Ubaldo...
II°	Ei viene appunto!

Scena seconda

Ubaldo, e detti.

CORO	Di', quel messaggio?...
I°	
II°	Dal campo è giunto?
I°	Reca novelle tristi, o felici?
II°	Parla!...
I°	Disvela!...
UBALDO	Udite, amici:
	(a voce bassa, ed in tono misterioso)
	né Pia, né quanti le son dappresso
	denno contentezza aver del messo.
	Crudel mistero colui m'apprese...
	(gli altri vorrebbero interrogarlo)
	Sol debbe a Ghino esser palese.
	V'allontanate.
CORO	Fatal messaggio!
	Fra noi tremendo egli apparì!...
	Qual di cometa sanguigno raggio
	che di spavento la terra empì!
	(si dileguano)

Scena terza

Ghino, e detto.

UBALDO Signor, giungi opportuno.

GHINO Il mio sospetto
forse?...

UBALDO Divien certezza.
Sorpresi un foglio.

GHINO Di tue cure, Ubaldo,
premio condegno avrai.

(Ubaldo gli porge uno scritto, ed egli legge)

*«Quando sepolto
fia nel silenzio della notte il mondo,
inosservato per la via del parco
a te verrò: l'assenza
del tuo sposo aborrito a me concede
d'abbracciarti la gioia, e tal mercede
soffrir mi fa la vita.» ~ O Pia mendace!
Ove il rigor, l'austera
virtude ov'è che rampognar ti fea
l'amor di Ghino? Ah! Sempre, o fatal donna
separati ne avesse
quella tremenda eredità degli avi,
la vendetta, il furor, né ghibellino
talamo accolta chi nascea di Guelfi,
che tanto sventurato
or non sarei, né vinto e lacerato
da rimorso infernal, d'un mio congiunto
la sposa amando!*

UBALDO E che risolvi, o Ghino?

GHINO Chiesi vederla... Oh Se repulse ardisci
oppormi ancor, paventa...
un detto mio ti perde... Ove trascorro!
Ah! Ne morrei da fera doglia oppresso...

UBALDO E tanto l'ami ancor?

GHINO Più di me stesso.

Non può dirti la parola
qual desio m'incalza e punge...
La speranza che s'invola
nuove fiamme al foco aggiunge.
Pia m'aborre, Pia mi fugge...
ma non fugge dal mio cor.
Ah! L'incendio che mi strugge
è delirio, e non amor!

Scena quarta

Bice, e detti.

GHINO Ebben?

BICE Venirne davanti a lei
più non ti lice.

GHINO Chi a me lo vieta?

BICE Pia.

GHINO La cagione?

BICE Saper la déi.
E Nello, anch'egli potria...

GHINO T'acqueta.
Tropo dicesti!

BICE Nel mio linguaggio
ella ti parla: pènsavi, e trema.
(parte)

UBALDO Muto rimani a tanto oltraggio!

GHINO Non ha favella un'ira estrema.
(dopo un momento di riflessione rende il foglio ad Ubaldo)
Rechi all'infida ignoto messo
quel foglio...

UBALDO Intendo: riposa in me.

GHINO Al campo io volo... e Nello, ei stesso
udrà qual onta costei gli fe'.

Mi volesti sventurato?
Sventurata sarai meco...
i miei pianti avranno un'eco,
il mio duol vendetta avrà.
O mio core, o cor sprezzato
gemi indarno in questo petto...
dèi bandir qualunque affetto
che somigli alla pietà.

UBALDO

Sì, tu fosti provocato...
saria stolta la pietà.

(partono da opposta via)

Scena quinta

Appartamenti di Pia. Due porte laterali: quella a destra mena alla stanza da letto: altra porta nel fondo, dietro la quale un verone, che risponde sul giardino.

Bice, e Lamberto.

[scena non musicata]

LAMBERTO Surse la Pia?

BICE Surse anzi l'alba, e parmi
più dell'usato ancora
gemente, irrequieta.

LAMBERTO Il suo cordoglio
purtroppo è giusto! D'eseccanda pugna
il dì s'appressa: per lo sposo insieme,
e pe 'l fratello, armati
l'un contro l'altro e di vendetta ardenti,
ella tremar dovrà!

BICE Malvagia etade!...
Di sangue cittadin grondar le spade
vedremo ancor!

LAMBERTO Di Nello
fu prudente consiglio
la sposa allontanar dal suo palagio
che scopo fia di militar licenza,
se la tremenda oste di Flora irrompe
nella cittade.

BICE E questa rocca, antico
de' Tolomei retaggio,
scampo sicuro estimi tu?

LAMBERTO

Fu dessa

inespugnabil sempre.
 Lo sventurato genitor di Pia,
 quando funesta ardea gara civile,
 qui ricovrò da Siena, e l'ira ostile
 respinse a lungo; ma consunto alfine
 ogni alimento, per segreto calle
 (egli getta come involontariamente uno sguardo sulla parete in fondo)
 fuggì, sull'Arno raggiungendo i figli
 pargoli ancora, e la consorte. Io poscia
 tuttor qui m'ebbi solitaria stanza...

BICE Ver noi la Pia s'avanza.

LAMBERTO Io mi ritraggo... Alle sue donne accanto
 libero sgorgi dell'afflitta il pianto.
 (parte pe 'l fondo)

Scena sesta

Pia, Damigelle, e detta.

[N. 2 - Coro, scena e cavatina Pia]

DAMIGELLE

(invitando la Pia a sedere presso il verone)

Qui posa il fianco. È vivida
 quest'ora del mattino,
 imbalsamata è l'aura
 che move dal giardino:
 di vaghi fior smaltato
 ve' come ride il prato,
 qui tutto spira e parla
 celeste voluttà...
 (È vano! A confortarla
 uman poter non v'ha!)

PIA (sorgendo smaniosa)
 A voi son grata... ma non è quest'alma
 più di gioia capace.

BICE Almen di calma
 lo sia...

PIA Trista per me, funerea luce
 il sol diffonde, e l'universo piange!

BICE Misera!

PIA In cor se mi leggesti, o Bice,
 del mio stato infelice
 maggior pietade avresti!...
 (Oh incertezza crudel!... Giunger dovea
 pria del giorno l'avviso...
 al suo fuggir, compro dall'oro, è forse
 un ostacolo insorto?...
 Della torre il custode
 potria con empia frode
 tradirmi?... Ah! No, che di Rodrigo ei stesso
 mi fe' l'arcana prigionia palese.
 Eppur, donde l'indugio?... Ah! ch'io mi perdo!
 E fra tante dubbiezze in cui smarrita
 è la ragion nel core,
 certo, ah certo soltanto è il mio dolore!

(O tu che desti il fulmine,
 che al nembo il fren disciogli,
 le mie dolenti lagrime
 in tua pietade accogli...
 Quell'innocente vittima
 salva, e conduci a me.
 No, tu non puoi respingere
 chi fida in te, buon dio...
 il voto, che fra i gemiti
 al tuo gran soglio invio,
 è puro come gli angeli
 che stanno in ciel con te.)

BICE (Geme tuttor la misera!...)

DAMIGELLE (Calma per lei non v'è!)

Scena settima

Lamberto, e dette.

LAMBERTO (traendola in disparte)

Pia...

PIA Che fu?... Smarrito in volto
 sei Lamberto!...

LAMBERTO M'odi.
 (sottovoce)

PIA Ascolto.

LAMBERTO (sottovoce)	Tra le querce... accanto al rio... dove il parco è più solingo, accostarsi a me vegg'io un uom tacito e guardingo... ei gettandomi dappresso questo foglio, in tuon sommesso di recarlo a te mi dice. Quindi fugge al par d'un lampo.
PIA	(prende il foglio e l'apre) (Le sue note... Me felice!... (dopo aver letto) Tolto è omai qualunque inciampo!...)
LAMBERTO	(osservando il cambiamento del volto di lei) (Il tormento a lei dà tregua!)
PIA	(Qui fra poco il rivedrò!...)
BICE E DAMIGELLE	(L'atra nube si dilegua che la fronte a Pia velò!)
	PIA (Di pura gioia in estasi è l'alma mia rapita!... A lui dirò: sei libero, io ti salvai la vita... e amplessi, e baci, e palpiti confonderemo intanto... e verserem quel pianto che di dolor non è!)
BICE, LAMBERTO E DAMIGELLE	(Ella cessò dal pianto! Al ciel ne sia mercé.)

(Pia si ritira a destra; gli altri dall'opposto lato)

Scena ottava

Interno del padiglione di Nello. Nello.

[N. 3 - Scena e duetto Nello e Ghino]

Giurai svenarlo, ch'egli ardì col sangue
de' miei congiunti violar la pace
da noi giurata, quando a Pia mi strinse
sacro legame. Or della morte il ferro
gli sta sul capo, e gemo!

Continua nella pagina seguente.

NELLO Gridato fu dal militar consesso
nemico della patria... era concesso
al mio pregar soltanto,
che nel segreto carcere la scure
tronchi sull'alba il procelloso corso
di sua fatal giornata.
Almen la sventurata
Pia, che l'ama cotanto, il fine acerbo
non udrà del fratello...
qualcun s'appressa...

Scena nona

Ghino, e detto.

GHINO Nello?

NELLO Ghino!... Tu qui!

GHINO Mi tragge
alta cagion.

NELLO Sembri agitato!...

GHINO È vero...
a palesarti orribile mistero,
a trafiggerti il petto
io venni.

NELLO Ogni tuo detto
mi fa tremar!

GHINO Tu n'hai ben donde! - Pia...

NELLO Qual nome profferisti!... E qual mi turba
nero sospetto!... No... Spirto d'Averno
lo desta in me...
(abbandonandosi fra le braccia di Ghino)
Soccorri
al tuo fratello, dimmi
che fida è la consorte...
sgombra, deh! Sgombra il mio spavento estremo.
(Ghino getta sopra di lui un cupo sguardo, e rimane in silenzio)

NELLO Oh silenzio funesto!... Io gelo!... Io tremo!

NELLO È men fero, è meno orrendo
il silenzio della tomba.

GHINO Il mio dir fia più tremendo.

NELLO Ahi!... La morte in cor mi piomba!

GHINO Infelice!

NELLO Omai favella.

GHINO Sei tradito!

NELLO Il ver dicesti?

GHINO Ah pur troppo!

NELLO Io fremo!... Ed ella?...
(esitante)

GHINO Ella...

NELLO O Ghino, a che t'arresti?

GHINO È un'infida.

NELLO L'onor mio?...
(tremante d'ira)

GHINO D'atra macchia ricoprì!

NELLO E il tuo fulmine gran dio
la spergiura non colpì?
(cade su uno sgabello. Pausa)

(sorgendo e con tutta l'effusione del dolore)

Parea celeste spirito
ascoso in uman velo!...
Per me quel riso angelico
schiudeva in terra il cielo!...
Il disinganno è giunto!
Tutto distrugge un punto!...
Il viver mio di lagrime
sorgente omai si fe'!

GHINO

(Seppi nel cor trafondergli
parte del mio veleno:
le mie gelose furie
squarciano pur quel seno.
È omai scoccato il dardo...
ogni rimorso è tardo...
gioia dell'alme perfide
io già ti sento in me!)

NELLO (come colpito da rapido pensiero afferra Ghino per la destra affissandolo
acutamente, in guisa di chi cerca per gli occhi scrutare l'animo altrui)

Tu mentisti: un tanto eccesso
no, quel cor non ha macchiato.

GHINO Testimon sarai tu stesso
dell'oltraggio a te recato.
Come il ciel di luce privo
chiami al sonno ed al riposo,
alla Pia verrà furtivo
chi t'offende...

NELLO
(con estremo furore) Andiam... Fui sposo!
Sol, che tardi... il corso affretta...
cedi all'ombra...

GHINO Ah! M'odi ancor...

NELLO Più non odo...

GHINO Almen...

NELLO Vendetta...

GHINO Pria...

NELLO Son cieco di furor.
(qual uomo privo affatto di ragione)

Del ciel che non punisce
emenderò l'errore...
Già il mio pugnol ferisce,
de' rei già squarcia il core...
le palpitanti vittime
io premo già col piè.

GHINO (Sei pago amor furente?
S'appresta orrendo scempio...
le mie virtùdi hai spente,
m'hai reso un vile, un empio...
Gioisci, esulta, o demone,
e lei perdesti... e me!)

(Nello esce furibondo, seco traendo Ghino per un braccio)

Scena decima

***Orrido sotterraneo, appena rischiarato da una tetra lampada: in fondo
un rastrello di ferro, dietro cui passeggia un uomo d'armi.***

[N. 4 - Scena e cavatina Rodrigo]

RODRIGO In questa de' viventi orrida tomba
ove per sempre il raggio
tace del giorno, il suon di fioca squilla
giunge soltanto... dell'ombroso velo
or si ricopre il cielo,
e le stelle silenti
spargon luce soave... Ah! L'ora è questa
arbitra di mia sorte!
Fra speranza e timor, fra vita e morte
mi balza il cor!... Pavento
forse l'estremo fato?

Continua nella pagina seguente.

RODRIGO No; ma un pensiero!... Ah! Pende dalla mia
un'altra vita!... Oh dolce suora! Oh Pia!...

Mille volte sul campo d'onore
i perigli più crudi sfidai
mille volte la morte sprezzai,
or la temo... ah! la temo per te!
S'io cadessi, al pietoso tuo core
scenderebbe un acuto pugnale;
e dischiusa la pietra ferale
non sarebbe soltanto per me!

Scena undicesima

Custode, e detto.

*Custode deponendo su una tavola una brocca d'acqua e togliendone i
pochi oggetti che servirono ad imbandire la parca mensa del prigioniero,
dice sommessamente, ed in guisa che l'Uomo d'armi non possa notare che
egli volge la parola a Rodrigo*

Omai l'istante è presso
del tuo fuggir. ~ M'ascolta:
del custodito ingresso
cangiata fia la scolta;
quella che dee succedere
compra è da me. ~ Fa' cor.
(parte)

(odesi battere una campana)

RODRIGO Il sen mi scuote un palpito
ignoto a me finor.

*Un momento di silenzio. - Comparisce nel fondo un drappello di
Armigeri: la guardia è cangiata.*

RODRIGO (sfavillante di gioia)
L'astro che regge i miei destini
sparge d'intorno nuovo fulgor!
Impallidite o ghibellini,
io riedo al campo... io vivo ancor!

*Il Custode si mostra sull'ingresso, avvolge Rodrigo in un lungo mantello,
gli pone sul capo un elmo, di cui abbassa la visiera, gli porge una spada,
ed escono cautamente frettolosi.*

Scena dodicesima

***Appartamenti di Pia, come nella scena V.
Nello, Ghino, Bice, e Scudieri di Nello dalla porta a sinistra. Un
doppiere arde sopra una tavola: la porta del verone è chiusa.***

[N. 5 - Scena e finale primo]

BICE Dell'inatteso tuo venir la nuova
sarà conforto alla dolente.

(entra nella stanza da letto)

GHINO Udiste?
(agli scudieri) Ascosi fra le piante, ove la notte
regna più densa e scura,
cautamente vegliate: a queste mura
un uomo s'avvanzerà; libero accesso
egli abbia, uscir gli sia vietato.

(gli scudieri partono pe 'l fondo; Ghino serra nuovamente la porta del verone)

NELLO E tanto
deggio aspettar la mia vendetta!

GHINO Nello,
pensa che un detto, un guardo
può dell'ordita trama
scompor le fila!...

NELLO Non temer.

GHINO Che déi
frenarti al suo cospetto...
Eccola!...

NELLO Oh mio furor!...

GHINO Lo cела in petto.

Scena tredicesima

***Pia, Bice, e detti.
Bice si ritira per la porta a sinistra.***

NELLO (abbracciandola con simulata calma)
Pia...

PIA Signor...

NELLO Tu sei turbata!...
Il tuo cor tremare io sento!

PIA No... la gioia inaspettata...
la sorpresa... (Oh mio spavento!)

NELLO (Empia!)

PIA Eppur, non hai tu stesso
un rammarco in volto impresso?...

NELLO Io rammarco!...

PIA E sdegno... parmi.

GHINO (piano a Nello onde esortarlo a rattenersi)
Nello!...

NELLO È ver... giungeva al campo
nuova infausta a rattristarmi...
nuova tal, che d'ira avvampo!
Il signor di Roccaforte...

PIA Sigifredo?...

NELLO La consorte
sai di quale, e quanto affetto
egli amava.

PIA E riamato...

NELLO No... chiudea l'indegna in petto
turpe foco abominato...
un codardo... un seduttore...
vilipeso fu l'onore...
(cieco di rabbia)
Nell'onor son io ferito
il tuo fallo è noto, è certo...
Donna infida m'hai tradito!...
M'hai d'infamia ricoperto!...
(avvertito da un guardo furtivo di Ghino ripiega immantinente)
Sigifredo così disse,
strinse il brando, e si trafisse.

PIA Ed estinto?...

GHINO Vive ancora,
ma per poco: iddio lo chiama,
pria che giunga all'ultim'ora
abbracciar l'amico ei brama.
(accennando Nello)

PIA (O sospetto!...)

GHINO E quindi Nello,
onde girne al suo castello,
trasse innanzi a queste mura...

NELLO E il vederti amata sposa,
fu mia prima e dolce cura.
(Figger gli occhi in me non osa!)

GHINO Nello, andiam, che l'ora stringe.

PIA Parti?
(con gioia
inconsiderata)

NELLO Sì. T'incresce!

PIA È ver...

NELLO Troppo m'ami!

PIA (Cielo!... Ei finge!)

NELLO Io ti leggo nel pensier!

 (Ogni sguardo, ed ogni accento
 manifesta il suo delitto!
 Il suo nero tradimento
 come in core, in fronte ha scritto!
 Taccia ancor... ma più tremenda
 la vendetta poi discenda...
 onor mio contaminato
 la rea coppia immolo a te.)

PIA (Egli asconde un rio furore
 sotto il vel di finta calma!
 Ah! D'ambascia, di terrore
 circondata, ingombra ho l'anima!...
 Odo un gemito... un lamento!...
 Veggo oggetti di spavento!...
 Un avello insanguinato
 par che s'apra innanzi a me!)

GHINO (Ella ardea di fiamma impura,
 e scherniva l'amor mio!
 Di sue colpe la spergiura
 con la morte paghi il fio...
 Con la morte? A questo accento
 fremer l'anima in petto io sento!...
 Il mio foco dispregiato
 tutto estinto ancor non è!)

GHINO Vieni...
(a Nello)

NELLO Sposa...

PIA Nello...

NELLO Addio.

(parte seguito da Ghino per l'uscio a sinistra)

PIA M'atterrì la sua presenza
pe 'l fratello!...
(con risoluzione)
In ciel v'è un dio
protettor dell'innocenza.
(chiude la porta a sinistra, ed apre quella del verone)

Scena quattordicesima

Lamberto, e detta.

LAMBERTO (nella massima agitazione)
Ah! Signora...
PIA Tu, Lamberto!...
Deh! Che fu?...
LAMBERTO Si tende al certo
un agguato... gente in armi
si nascose...
(indicando dalla parte ond'è venuto)
PIA Egli è perduto!
LAMBERTO Donna! Il sangue fai gelarmi!
Di'?... Non oso... Hai tu potuto?...
PIA L'uom che attendo, è mio fratello...
LAMBERTO Egli!... Ciel, che festi! E Nello!
Ahi! Sciagura!... Tardi apprendo...
Io potea...
PIA Chi giunge?
LAMBERTO È desso.

Scena quindicesima

Rodrigo, e detti.

RODRIGO Pia...
PIA Qual fulmine tremendo!...
(Lamberto corre a chiudere la porta del verone)
RODRIGO Che!
LAMBERTO Respira: è salvo adesso.
PIA E fia ver?...

LAMBERTO
Segreta via,
dove il padre un dì fuggia...
(si accosta alla parete in fondo, e rimossa una parte della tappezzeria, scopre un
uscio segreto)

Mira.

PIA
(a Rodrigo)
Oh gioia!... ne minaccia
grande rischio, ed incalzante...
esci...

LAMBERTO
Ah! Sì...

PIA
Fra queste braccia
un istante, un solo istante
il fratel stringendo al petto
pianger deggio... e palpitar!

RODRIGO
Tanto duolo... e tanto affetto
mi costringe a lagrimar...
(sempre l'uno in braccio dell'altro e tergendosi a vicenda le lagrime)

PIA
Ah! Ne tolse orrenda guerra
l'adorato genitore!...
Cruda morte di dolore
poi la madre c'involò!...
Aventurati!... Sulla terra
solo il pianto a noi restò!

Scena sedicesima

I suddetti, e Nello di dentro.

NELLO
L'uscio dischiudi, o perfida.

LAMBERTO
Nello!...

RODRIGO
Colui!...

(odonsi frequenti colpi sulla porta a sinistra)

PIA
Non senti?

Va'...

NELLO
Traditori!

(Rodrigo fremente di rabbia, pone la destra sull'elsa, ma vien trattenuto da Lamberto)

PIA
Ahi misera!...

Che indugi omai?... Che tenti?...

RODRIGO
Egli osa provocarmi!...

Io voglio...

PIA
Ah! Tu vuoi farmi
spirar d'angoscia, o barbaro,
e di terror.

(intanto, soccorsa da Lamberto, ha condotto Rodrigo presso l'uscio segreto)

Scena diciassettesima

Nello, Ghino e detti.

NELLO (prorompendo dalla porta spalancatasi, con pugnale denudato)
 Ch'io sveni
 entrambi...

PIA Ah! Fuggi...
 (rovescia il doppiere nel punto istesso che Nello entra)

NELLO Oh rabbia!...

GHINO Ubaldo? Ubaldo?

LAMBERTO (piano a Rodrigo e uscendo per l'uscio segreto e tosto si richiude)
 Vieni...
 di lei pietade...

PIA Orribile
 sul cor mi piomba un gel!...

Scena diciottesima

Servi con altri, Ubaldo, Familiari, Damigelle, Uomini d'armi, Bice, e detti.

NELLO Fuggì quel vil!...

GHINO Raggiungasi...
 (molti uomini d'armi escono pe 'l fondo)

NELLO Mori...
 (scagliandosi, per uccidere la Pia)

GHINO E FAMILIARI T'arresta!...
 (disarmandolo)

BICE E DAMIGELLE Oh ciel!...

Insieme

NELLO	Son ebbro di sdegno... respiro veleno non sangue, ma foco mi scorre nel seno... quel ferro mi rendi... L'iniqua s'uccida... parola di calma non giunge al mio cor... Egli ode soltanto la voce che grida: sterminio tremendo, vendetta, furor.
GHINO, FAMILIARI E UBALDO	Ghino Quell'ira bollente per poco raffrena... Familiari Per poco sospendi la giusta sua pena... Ubaldo Pria vegga l'indegna spirar quell'ardito, e senta le vene gelarsi d'orror; poi tutto grondante del sangue aborrito il ferro di morte le immergi nel cor.
PIA	Ah! M'odi... raffrena quell'odio feroce... per lui di ragione è muta la voce!... In terra sprezzato al trono di dio il grido s'innalzi d'un misero cor... Qui sangue si chiede, ah! Versino il mio, ma basti... ma plachi un empio furor.
BICE E DAMIGELLE	Ei d'ira è furente... non ode consiglio... ha in petto l'inferno, la benda sul ciglio! Ah! Fuggi... sottrai al fero consorte... non vedi ch'egli arde d'insano furor? Le pende sul capo sospesa la morte! O notte funesta!... Oh scena d'orror!

(Pia sviene, intanto che Nello è condotto altrove)

Variante del finale I

*Variante scritta per la rappresentazione di Senigallia (1837) con
concertato di Napoli (1838).*

Scena XII

*Appartamenti di Pia. Notte. La porta del verone è chiusa.
Ubaldo, ed Armigeri dalla sinistra.*

[N. 5, variante - Scena e finale primo]

UBALDO Di Ghino il cenno udiste?
Ascosi fra le piante, ove la notte
regna più densa e scura,
cautamente vegliate:
s'avanzerà l'indegno a queste porte...
accesso v'abbia, uscirne a lui sia morte.

ARMIGERI

Inoltriam fra l'ombre avvolti:
niun ci vegga, niun ci ascolti.
Della notte col favor
si tradisca il traditor.

(partono pe 'l fondo. Ubaldo serra il verone e si ritira)

Scena XIII

Pia dalla stanza da letto: ella reca un doppiere che lascia su una tavola.

PIA Tutto è silenzio! ~ Un mormorio somnesso
udir mi parve... Inganno
fu del pensier, che vede
perigli ovunque! ~ Il tenebroso velo
stese la notte... incalza
l'ora, e il fratello...
(odesi battere leggermente la porta del verone)
Ah, giunse... Il cor mi balza!
(chiude la porta a sinistra ed apre il verone)

Scena XIV

Lamberto, e detta.

LAMBERTO (nella massima agitazione)
Ah! Signora...
PIA Tu, Lamberto!...
Deh! Che fu?...

LAMBERTO

Si tende al certo
un agguato... gente in armi
si nasconde...
(indicando dalla parte ond'è venuto)

P_{IA} Egli è perduto!

LAMBERTO Donna! Il sangue fai gelarmi!
Di'?... Non oso... Hai tu potuto?...

P_{IA} L'uom che attendo, è mio fratello...

LAMBERTO Egli!... Ciel, che festi! E Nello!
 Ahi! Sciagura!... Tardi apprendo...
 Io potea...

P_{IA} Chi giunge?

[illegible]

Scena XV
Rodrigo, e detti.

RODRIGO Pia...

P_{IA} Qual fulmine tremendo!...

RODRIGO Che!...

LAMBERTO (corre a chiudere il verone)
Respira: è salvo adesso.

P_{IA} E fia ver?...

LAMBERTO

Segreta via,
dove il padre un dì fuggia...
(si accosta alla parete in fondo e, rimossa una parte della tappezzeria, scopre un
uscio segreto)

Mira.

P_{IA} Oh gioia!... Ne minaccia
gran pericolo...

RODRIGO Che mai sento!...

PIA Esci...

LAMBERTO Ah sì...

Pia Fra queste braccia
un momento, un sol momento...
il fratel stringendo al petto
pianger deggio... e palpitar!

Rodrigo Tanto duolo... e tanto affetto
mi costringe a lagrimar...

PIA E RODRIGO

(sempre l'una in braccio all'altro)

Ah, ne tolse orrenda guerra
l'adorato genitor!...
Cruda morte di dolore
poi la madre c'involò!...
Sventurati!... sulla terra
solo il pianto a noi restò.

SCENA XVI

I suddetti, e Nello di dentro.

NELLO

L'uscio dischiudi, o perfida.

LAMBERTO

Nello!...

RODRIGO

Colui!...

PIA

Non senti?

(odonsi frequenti colpi dalla porta a sinistra)

Va'...

NELLO

Traditori!

(Rodrigo fremente di rabbia pone la destra sull'elsa, ma vien trattenuto da Lamberto)

PIA

Affrèttati...

Che indugi omai?... Che tenti?...

RODRIGO

Egli osa provocarmi!...

Io voglio...

PIA

Ah, tu vuoi farmi

spirar d'angoscia, o barbaro,

e di terror...

(intanto, soccorsa da Lamberto, ha condotto Rodrigo verso l'uscio segreto)

SCENA XVII

Nello, Ghino, e detti.

NELLO

(prorompendo dalla porta spalancata con pugnale snudato)

Ch'io sveni

entrambi...

PIA

(rovescia il doppiere nel punto istesso che Nello entra)

Ah fuggi...

NELLO

Oh rabbia!...

GHINO

Ubaldo? Ubaldo?

LAMBERTO

(piano a Rodrigo ed uscendo con esso per l'uscio segreto che si richiude tosto)

Vieni...

di lei pietade...

PIA

Orribile

sul cor mi piomba un gelo!...

SCENA XVIII

Servi con altri doppiieri, Ubaldo, Bice, Uomini d'armi, Damigelle, e detti.

NELLO	Fuggito egli è!...
UBALDO	(uscendo pe 'l fondo con gli uomini d'armi) Raggiungasi...
NELLO	(scagliandosi per uccidere la Pia) Mori...
GHINO	(disarmandolo con gli altri) T'arresta...
BICE E DAMIGELLE	Oh cielo!...
PIA	Sposo...
NELLO	Il pugnàl!...
BICE	Deh scòstati... Non vedi il suo furor?...
NELLO	Il mio pugnàl rendetemi...
PIA	(cade al suolo tramortita) Io muoio...
BICE E DAMIGELLE	Qual terror!...

(un momento di spaventevole silenzio. Le donne sollevano la Pia e l'adagiano su una seggiola: il pallore della morte le copre il volto ed un angoscioso anelito solleva il suo petto. Nello resta immobile)

Insieme

GHINO	(Ahimè, quell'anelito il core mi gela! Sospesa una lagrima il ciglio mi vela! Ho l'anima commossa... la mente agitata... Ancor dell'ingrata ~ io sento pietà!)
NELLO	Ah, come congiungere il cielo potea il volto d'un angelo ad alma sì rea! ~ Di tanto delitto macchiarsi quel core!... È spento l'onore ~ più fede non v'ha!
PIA	Non regge quest'anima in tanto periglio... Un velo funereo ingombra il mio ciglio... Fantasmi di morte intorno rimiro!... L'estremo sospiro ~ sul labbro mi sta!
BICE E DAMIGELLE	Deh calma le furie del core sdegnato... Ah, tu della misera ben vedi lo stato... L'orror, lo spavento de' sensi la priva; più spenta che viva ~ dinanzi ti sta.

SCENA XIX
Ubaldo, Uomini d'armi, e detti.

UBALDO	Quel codardo ne deluse!... Rinvenirlo io non potei.
NELLO	Ah, l'Averno si dischiuse per sottrarlo a' colpi miei!
GHINO	(D'ira avvampo!...)
NELLO	Svela, o Pia, come... donde il vil fuggia... Tu da me la vita avrai se di lui vendetta avrò.
PIA	Io tradirlo?... No, giammai... Mille volte pria morirò.

Insieme

NELLO
(nel massimo furore e
volgendosi ad Ubaldo
ed a' suoi uomini
d'armi)

L'empia cingete d'aspre ritorte...
alle maremme sia trascinata... ~
Lunga, crudele, tremenda morte
ivi t'aspetta, o scellerata...
Vanne, perversa... di te soltanto
per maledirti mi sovverrò.

GHINO

(Ahi sciagurato! Dove mi spinse
della vendetta l'empio desio!...
L'astro del giorno per lei si estinse,
ma più infelice di lei son io...
Tutta una vita trarrò nel pianto
e di me stesso l'orror sarò!)

PIA

Qual fera morte a me s'appresta!...
V'è donna al mondo più sventurata?...
Nella suprema ora funesta
sarò da tutti abbandonata!...
Del pio ministro a me d'accanto
suonar la prece io non udrò!

UBALDO E UOMINI
D'ARMI

Omai ne segui... è vano il pianto.
Il tuo destino cangiar non può.

BICE E DAMIGELLE

Il ciel preghiamo, che il ciel soltanto
all'infelice soccorrere può.

(Ubaldo e gli uomini d'armi traggono secoloro la Pia)

PARTE SECONDA

Scena prima

Accampamento dell'esercito fiorentino, presso una porta del sobborgo di Siena.

Coro di Guerrieri, indi Rodrigo e Lamberto.

[N. 6 - Introduzione, scena ed aria Rodrigo]

CORO

Cinto di rosse nubi
sorgi, deh! sorgi o sole,
vieni a mirar se prole
non siam d'Italia ancor!
Col lampeggiar dell'armi,
col fero suon di guerra
t'invoca l'alma terra
che madre è del valor!
Sorgi, e vedrai gremito,
come di tronche biade,
il suol di lance e spade,
tinti di sangue i fior!

LAMBERTO Rodrigo...

RODRIGO Chi vegg'io!... Tu qui!...

LAMBERTO

Pur giungo,
pur giungo al tuo cospetto!
Ben dieci lunghi giorni
palpitar mi fu d'uopo, e vincer guerra
di rinascenti ostacoli. Son io
apportator di trista nuova.

(ad un cenno di Rodrigo, i guerrieri si ritirano)

RODRIGO Oh dio!...
Che avvenne?

LAMBERTO Al tuo fuggir, Nello, fremente
di cieco sdegno, a trucidar la sposa
il ferro alzò...

RODRIGO Perverso!...

LAMBERTO

A lui sottratta
fu l'innocente, ma del crudo in seno
l'ira non tacque: gemebonda, oppressa,
vota di sensi, quella notte istessa
nella maremma trascinar la fece,
ove fra i morti stagni
aura letal si beve, or che infuocati
raggi saetta il dì: nel suo funebre
castello, a Pia dell'inumano un cenno
prigion dischiude acerba,
ed ivi...

RODRIGO Che?
(con orrore)

LAMBERTO Forse... a morir la serba.

RODRIGO

Ahi! Sì barbara minaccia
di spavento il cor m'agghiaccia!
Fosco il sole, e tolta parmi
la favella, ed il respir!...

Se costar doveano a lei
tante pene i giorni miei,
rio destin perché non farmi
cento volte pria morir?

(squillo di trombe, e movimento nel campo; tutto come segue)

LAMBERTO Oh! Qual tumulto!...

Rodrigo Squillano
le trombe in suon di guerra!...

LAMBERTO Duci, e guerrieri accorrono!....

RODRIGO Rimbomba e cielo e terra!...

Scena seconda

Seguaci di Rodrigo, e detti.

SEGUACI Signor...

RODRIGO Che fu?

SEGUACI

Prorompono
ad inattesa pugna
l'orde nemiche... Affrettati,
l'acciar temuto impugna.

LAMBERTO Oh fero giorno!...

RODRIGO Traggasi
quel vecchio in securtà.

(alcuni scudieri partono con Lamberto)

SEGUACI
(a Rodrigo)

(vedesi nel fondo l'esercito fiorentino marciare affrettatamente)

RODRIGO Tremenda folgore
il brando mio sarà.

A me stesso un dio mi rende...
corro all'armi... alla vendetta...
i tuoi nodi, o Pia diletta
io tra poco infrangerò.
Questa brama il cor m'accende,
non desio di falsa gloria...
pe 'l cammin della vittoria
al tuo seno io volerò.

SEGUACI

Foco d'ira il cor n'accende...
 sangue a flutti spargeremo...
 ghibellini, al fato estremo
 nulla omai sottrar vi può.

(partono velocemente)

Scena terza

*Vecchia sala d'armi nel castello della maremma; ingresso nel fondo,
due porte sui lati: una di esse mette alla prigione di Pia.
Ghino, ed Ubaldo.*

[N. 7 - Scena e duetto Ghino e Pia]

UBALDO Tu Ghino alle marenne!

GHINO Ah! di': la Pia?...

UBALDO Geme fra quelle mura, e si distrugge
per lenta febbre.

G^{HINO} Ho d'uopo
vederla, Ubaldo... qui la traggi.

(Ubaldo entra nella prigione di Pia)

GHINO Ancora
sull'adorato labbro
starà l'oltraggio e la repulsa? O vinta
dalla sciagura?... Fra la speme ondeggio,
e fra il timor.

Scena quarta

Pia, e detto.

PIA Chi veggio!...

GHINO L'uom che salvarti e vuole, e può.

PIA Tu!... Come!

GHINO All'amor mio t'arrendi,
e pronta fuga...

PIA Taci,
(con disprezzo) lingua d'Averno... Chi son io scordasti?

GHINO E chi sei tu?

PIA La sposa
(dignitosamente) di Nello.

GHINO Infida sposa.

PIA Io!...

GHINO Non tradisti
il tuo dover, l'onore?...
In quella orribil notte un seduttore
non accogliesti?...

PIA Ciel!... Che dici!... Accolsi
Rodrigo, il fratel mio...

GHINO Donna... fia vero!...

PIA Crudele inganno!... Ah! Dunque
spergiura anch'ei Nello m'estima?... E quanto
credei furor di parte,
era gelosa rabbia!... Il fosco nembo,
che intorno a me ruggia,
sparisce!

GHINO (abbassa la fronte, e rimane alquanto silenzioso, come persona che medita a qual partito attenersi)

Odimi, o Pia:
per sempre dai viventi
di Nello un cenno ti separa, e Nello
sveller giurò dalla sua fronte i rai
anzi che più vederti; Ubaldo è schiavo
del mio voler: tu sei
già nella tomba; e dalla tomba Ghino
sol può sottrarti, ed egli
t'offre il suo core... o morte.

PIA Iniquo!...

GHINO Scegli.

PIA Morte o colpa? Tu ben sai
la mia scelta.

GHINO Forsennata!...
Scegli?...

PIA Morte.

GHINO Ah! Tu morrai
dalle genti abominata...
e l'infamia un negro velo
sul tuo nome stenderà.

PIA Benedetta e pura in cielo
il signor m'accoglierà.
De' miei giorni tronco il corso
fia tra poco... ah! Pensa, o Ghino,
quale in cor ne avrai rimorso!

GHINO (Ahi! Tormento!...)

PIA Errar vicino
uno spettro ti vedrai...
Il mio spettro!...

GHINO Taci... (Ahimè!)

(Ghino è raccapricciato: Pia cangia il tono severo, in quello della più commovente preghiera, giungendo le palme, e cadendo genuflessa innanzi a lui)

PIA Deh! Ti cangia...

GHINO Ciel!... Che fai?...
Tu prostrata innanzi a me!

PIA

Ti muova il gemito dell'innocente...
la prece ascolta d'un cor morente.
Sorga del fallo in te l'orrore,
rendimi, ah! rendimi vita ed onore...
e la tua colpa fia cancellata,
ed io col cielo perdonerò.

GHINO

(Mi scende all'anima il suo lamento
a ragionarvi di pentimento!
Potrei lasciarla fra le ritorte
in braccio a lunga, terribil morte,
e senza colpa disonorata?...
No, tanto perfido il cor non ho.

PIA

Ah! Nel tuo seno atroce
non giunge la mia voce!...
Addio...

(avviandosi alla sua prigione)

GHINO

(nella estrema commozione)

T'arresta...

(Ghino cerca nasconderle il volto)

PIA

Oh giubilo!...

Veggio negli occhi tuoi
la mal frenata lagrima
invan celar mi vuoi.

GHINO

Donna...

PIA

Perché t'arresti?...

Finisci...

GHINO

Ah! Sì, vincesti...

Corro a squarciar le tenebre
d'inganno sì fatale...
Corro di Nello a spegnere
l'ira crudel, mortale...
quindi a me stesso in core
un ferro immergerò.

PIA

Che dici?... Qual furore!...

GHINO

Omai decisi.

PIA

Ah! No.

GHINO

Può la mia fiamma estinguersi
col viver mio soltanto...
meglio è morir, che vivere
in disperato pianto...
Ah! Sul mio freddo cenere
spargi talvolta un fiore...
A chi negasti amore
concedi almen pietà.

PIA

Sgombra sì nere immagini...
a dio solleva il core,
e forza avrai per vincere
un condannato amore.
Scosso dal reo delirio,
alla virtù rinato,
raggio del ciel placato
il viver tuo sarà.

(Ghino parte: Pia si rende alla sua prigione)

Scena quinta

Ubaldo.

*Egli viene dal carcere di Pia, e ne rinchiude la porta. Si avvanza uno
Scudiero, gli porge un foglio, ed esce. Ubaldo legge.*

UBALDO «Divamperà tremenda oggi la guerra,
ed io spento nel campo
forse cadrò: non voglio
che alla pena fuggir possa la colpa;
quindi, se rivotato il cenno mio
non è sin che biancheggii
l'alba del dì novello,
mora la Pia, mora, lo impongo. ~ Nello.»

(resta cogitabondo, qualche istante, poi volge un guardo dove entrò Pia, e si ritira
dall'opposto lato)

Scena sesta

Atrio d'un eremitaggio: a traverso dell'intercolumnio si veggono le incolte lande della maremma. - La notte è inoltrata, il cielo è nerissimo, ed imperversa una tremenda bufera.

Piero, ed altri Romiti.

[N. 8 - Temporale, coro, scena ed aria Nello]

TUTTI

Il mugghiar di sì fera procella
par del cielo funesta minaccia!
Par di dio la tonante favella
quando all'empio la colpa rinfaccia!
No, giammai più terribile guerra
il creato sconvolto non ha!

(si prostrano)

Divo spirto, il cui sguardo penetra
ogni via degli abissi profondi,
al cui cenno raggianti per l'etra
l'ampio giro descrissero i mondi,
ah! placato sorridi alla terra,
e del nembo l'orgoglio cadrà.

(Piero sorgendo e seco gli altri)

PIERO E ALTRI Un calpestio di rapidi cavalli,
fra il sibilar de' venti,
l'udito mi colpì.

(mettendosi presso la soglia con un fanale sospeso nella destra)

Qualunque sia
che dal furor di sì malvagia notte
cerchi un asil, qui tragga
il passo errante.

Scena settima

Nello, con seguaci, e detti.

NELLO Piero...

PIERO Io non traveggo!

Nello!

NELLO Sconfitte dal nemico brando
fur di Siena le squadre, e strascinate
pe 'l campo, entro la polve
di Manfredi le insegne... Al mio castello
movemmo, e l'orme nostre
seguia dappresso un folto stuol repente
di guelfi... l'uragano e la sorgente
notte ad essi tolse... I giorni miei
deggio alla fuga!... Oh rabbia!

PIERO Gli ardenti spirti acqueta.
(con grave accento) Ed al voler t'inchina
di lui, che a torto non punisce.

NELLO O vecchio,
una parola onde ferirmi hai detta!

PIERO Di tua crudel vendetta
il grido risuonò: viva sepolta
fu la tua sposa... Io di quell'alma, o figlio,
i più riposti affetti
conosco appieno, che la tenni al seggio
ove il mortal riceve
de' falli suoi perdono. A me t'affida.
Rea di nefando eccesso
non è la tua consorte.

NELLO Solo un istante dubitar vorrei
dell'onta mia; darei
per quell'istante mille vite. Ah! Cruda
certezza ho della colpa!...
Pietà sì viva di colei tu senti?
E pietade non hai de' miei tormenti?

(gettandosi nella braccia di Piero, con abbandono di dolore)

Lei perduta, in core ascondo
una serpe... un dardo acuto...
per me tomba è fatto il mondo;
parmi il ciel aver perduto.
Ah! La perfida consorte
io detesto... ed amo ancor!...
D'ogni strazio, d'ogni morte
la mia vita è assai peggior!

(si ode uno strepito d'armi, quindi un grido lamentevole)

NELLO Frigor di spade!...

PIERO Un gemito!...

NELLO Si corra...

Scena ottava

Ghino, e detti.

Egli è ferito mortalmente: si avvanza a lenti passi, ed appoggiandosi alla spada.

TUTTI tranne Ghino	Oh ciel!...
NELLO	Tu Ghino!...
PIERO E CORO	Scena funesta, orribile!...
GHINO	Compiuto è il mio... destino...
NELLO	Ahi!...
GHINO	Mi svenò... drappello di guelfi...
NELLO	E donde?...
GHINO	O Nello... mi tragge... a... te benefica, celesti man... La Pia non è... non è colpevole...
NELLO	Fia vero!... E l'uom che ardia venir fra l'ombre avvolto?...
GHINO	Era... il fratel...
NELLO	Che ascolto!
GHINO	Lei salva... ed il mio... cenere non maledir... l'amai... fui dispregiato... e... perderla entro al mio cor... giurai...
NELLO	O Pia... Malvagio... (mettendo la mano sull'elsa)
PIERO E CORO	Arrestati... il ciel ti vendicò.
GHINO	Io muoio... deh! perdonami...
PIERO E CORO (supplichevoli a Nello)	Signor...
GHINO	Per... do...
(la sua parola è tronca dall'ultimo singulto: Nello protende la destra sul di lui capo, in atto di perdono)	
PIERO E CORO	Spirò!
NELLO	Dal mio ciglio è tolto un velo!... Sì, Rodrigo... in campo egli era! Ed il foglio!... Ed ella!... Oh cielo!... (alla sua gente d'armi)
	Mi seguite...

PIERO

Ah! Trista e nera
è la notte i nembi orrendi
imperversano tuttor...
Qui soggiorna, e l'alba attendi...

NELLO

L'alba!... L'alba!... Oh mio terror!
(preso da tremito convulso, e con prorompimento di lagrime)

(come tocco dal fulmine)

Dio pietoso, un cor ti parla
pien d'angoscia e di spavento...
tu soltanto puoi salvarla...
opra, o nume, un tuo portento...
Ah! Quell'angelo d'amore
serbi a me la tua pietà.
E l'inferno che ho nel core
ciel di gioia diverrà.

PIERO

(Onde in lui cotanto orrore!...)

CORO

(Quale arcano asconderà!)

(Nello parte precipitosamente, i di lui guerrieri lo seguono)

Scena nona

Prigione di Pia. Sull'alto una finestra con spranghe di ferro: scala in fondo, alla cui sommità è la porta.

Pia seduta su uno sgabello, con la testa appoggiata ad una rozza tavola: ella è immersa in torbido sopore, pallida n'è la fronte, difficile il respiro, e sovente un tremore agita le sue membra. Ubaldo viene dalla scala, rilegge tacitamente il foglio di Nello, alza gli occhi alla finestra, albeggia: egli si trae dalle vesti una ampolla, e ne versa il licore entro una tazza colma d'acqua, che sta sulla tavola.

[N. 9 - Scena e finale secondo]

UBALDO A questo nappo beberà tra poco
il tuo labbro assetato, e dormirai
ben altro sonno!

PIA

Eterno dio!

(con grido acutissimo e balzando in piedi spaventata)

Respiro...

Il mio pensier deliro

creò nel sonno immagini feroci!

(come riandando ciò che le parve in sogno)

A questo sen, pentito

il consorte io stringea... quando nel fianco

l'acciaro insidioso

gl'immerse un guelfo... a' piedi miei lo sposo

cadde spirando: balenò sanguigno

un infernal sorriso

dell'omicida in volto... ed era il volto

di Rodrigo! Frattanto,

spaventevole a dirsi!

La morta spoglia alto levossi, e forme

vestì di truce demone!... Gli artigli

nell'uccisor figgendo,

mise un urlo tremendo,

e con la preda si lanciò nell'imo

de' spalancati abissi... Orribil sogno!...

Ah! La febbre cocente

più cresce!... Atroce sete mi divora!...

(la coppa fatale si presenta al di lei sguardo, ed ella vi stende ansiosa la mano.

Ubaldo rimasto sempre indietro fa un moto, quasi involontario, per trattenerla, ma
ristà immantinate, Pia beve)

UBALDO (Meglio è penar brev'ora,

e poi riposo eterno!

Al dì novello respirar più liete

aure mi sia concesso.)

PIA

(abbandonandosi a sedere)

Ah! La pietade, o Ghino,

l'ale impenni al tuo corso...

e tu vieni crudel, che amai cotanto

a rasciugar d'un'infelice il pianto.

Sposo, ah! tronca ogni dimora...

al mio sen, deh vola o Nello;

dimmi: t'amo... ed all'avello

questo accento mi torrà.

Ah! La Pia, se indugi ancora

preda fia d'acerba morte,

ed al bacio del consorte

più risponder non potrà.

Scena decima

Nello con Seguaci e detti.

NELLO
(ancor dentro) Pia?

Pia La voce!...

NELLO
(ancor dentro) Sposa?... Pia?...

Pia Egli!... Ah! Dunque i miei sospiri
cielo udisti!...

UBALDO (Ahimè! Che fia!...)

NELLO Non vaneggio!... Tu respiri...
gioia immensa!...

Pia Rea non sono...

NELLO Sì, m'è noto... il tuo perdono...
(volendo inginocchiarsi)

Pia (abbracciandolo)
Al mio sen... gran dio!... non reggo
all'eccesso del contento...
tremo... agghiaccio... nulla veggo...
Nello?

NELLO (adagiandola sopra lo sgabello)
Pia!...

Pia Mancar mi sento...

NELLO (è compreso da un atroce sospetto: i suoi occhi si rivolgono ad Ubaldo che in preda
al suo terrore cerca d'involarsi)
Che facesti, sciagurato?

UBALDO (gettandogli innanzi ai piedi il di lui foglio)
Surse il sì, né revocato
fu quel cenno...

NELLO Ebben?...

(con orrenda ansietà)

UBALDO (esitante) Le porsi...

NELLO Parla, o crudo...
(odesi un procedere di passi concitati, e voci di spavento, che gridano)

VOCI DA DENTRO I guelfi...

NELLO Parla.

UBALDO Un veleno.
(Nello alza un grido disperato)

Scena ultima

Rodrigo seguìto da una Schiera di guelfi, e detti.

RODRIGO In tempo corsi
a salvarti...

NELLO A vendicarla.
Io la uccisi.

RODRIGO Che!...

NELLO Nel seno
ella chiude un rio veleno...

RODRIGO Ah!...
(scagliandosi per trucidar Nello)

NELLO Ferisci.

P_{IA} (raccogliendo le sue ultime forze, e cadendo ai piedi di Rodrigo)
No... che fai?

RODRIGO Donna...

PiA Colpa in lui non è...
Sposa infida... gli sembrai...
un rival credeva... in te.

*Rodrigo resta immobile atteggiato d'estremo dolore.
Ella si volge ora allo sposo, ora al fratello nell'ambascia degli estremi
aneliti.*

 P_{IA}

Ah! Di Pia... che muore... e geme
se pietà... vi... scende in petto...
fine all'odio... un santo affetto
l'alme vostre... unisca... ognor.
E per me... versate insieme
qualche lagrima... talor...

(tutti piangono amaramente: la spada fugge di mano a Rodrigo; Nello si precipita fra le sue braccia, ed una lagrima di gioia spunta negli occhi di Pia)

Or la morte... a cui... son presso...
non ha duol... non ha spavento...
è un sorriso... di contento
è del giusto... la mercé...
Da quel caro... e santo amplesso
incomincia... il... ciel... per... me...

RODRIGO Pia!...

[illegible]

RODRIGO E NELLO

Agli occhi miei
fosco vel ricopre il dì!...

CORO

Ella è spenta, ma per lei
non la tomba, il ciel s'aprì!

INDICE

Personaggi.....	3	Scena quindicesima.....	18
Parte prima.....	4	Scena sedicesima.....	19
[Preludio].....	4	Scena diciassettesima.....	20
Scena prima.....	4	Scena diciottesima.....	20
[N. 1 - Introduzione, scena e cavatina]		Variante del finale I.....	22
.....	4	[N. 5, variante - Scena e finale primo].	22
Scena seconda.....	4		
Scena terza.....	5	Parte seconda.....	27
Scena quarta.....	6	Scena prima.....	27
Scena quinta.....	7	[N. 6 - Introduzione, scena ed aria	
[scena non musicata].....	7	Rodrigo].....	27
Scena sesta.....	8	Scena seconda.....	28
[N. 2 - Coro, scena e cavatina Pia].....	8	Scena terza.....	29
Scena settima.....	9	[N. 7 - Scena e duetto Ghino e Pia]..	29
Scena ottava.....	10	Scena quarta.....	30
[N. 3 - Scena e duetto Nello e Ghino]..	10	Scena quinta.....	33
Scena nona.....	11	Scena sesta.....	34
Scena decima.....	13	[N. 8 - Temporale, coro, scena ed aria	
[N. 4 - Scena e cavatina Rodrigo]...]	13	Nello].....	34
Scena undicesima.....	14	Scena settima.....	34
Scena dodicesima.....	15	Scena ottava.....	36
[N. 5 - Scena e finale primo].....	15	Scena nona.....	37
Scena tredicesima.....	15	[N. 9 - Scena e finale secondo].....	37
Scena quattordicesima.....	18	Scena decima.....	39
		Scena ultima.....	40

BRANI SIGNIFICATIVI

Ahimè, quell'anelito il core mi gela! (Ghino, Nello e Coro)	25
Del ciel che non punisce (Nello e Ghino)	13
Di pura gioia in estasi (Pia)	10
Dio pietoso, un cor ti parla (Nello)	37
Il mugghiar di sì fera procella (Tutti)	34
L'empia cingete d'aspre ritorte (Nello, Ghino e Coro)	26
Lei perduta, in core ascondo (Nello)	35
Mi volesti sventurato? (Ghino)	7
Non può dirti la parola (Ghino)	6
O tu che desti il fulmine (Pia)	9
Parea celeste spirito (Nello)	12